

XXXII Domenica del Tempo Ordinario
Vangelo : Matteo 25,1-13

Pax et Amor

“Ecco lo Sposo! Andategli incontro!”

Vi ricordo che è indispensabile, per una maggiore e migliore comprensione della riflessione che segue, avere in mano il testo del brano evangelico e leggerlo con molta calma ed attenzione, più volte, per poi far seguire la lettura del commento, tenendo sempre un occhio fisso al brano evangelico!

Commento

Se l’apostolo non vuole lasciarci “nell’ignoranza” riguardo ai morti assicurandoci sull’affidabilità della risurrezione che speriamo, il Signore Gesù, ancora con una parabola, ci mette in guardia dal pericolo di non essere sufficientemente prudenti e previdenti nel calcolare il lungo tempo dell’attesa del suo ritorno. Se è vero quanto dice la Sapienza, la quale “va in cerca di quelli che sono degni di lei” ed è “benevola”, rimane pur vero che lo Sposo ama essere atteso prima di ammetterci nell’intimità gioiosa della festa nuziale. Le parole del Salmo ci fanno intravedere quale sia lo stato di un’anima attenta e vigilante, amorosa e previdente: “Penso a Te nelle veglie notturne”. Certo la perseveranza è incerta e faticosa, come pure il tempo dell’attesa può essere sfibrante e fastidioso. Tutto dipende da chi e da come attendiamo, come pure sicura è la parola sapiente capace di ravvivare la nostra attesa: “Facilmente si lascia vedere da coloro che la amano”.

LECTIO DIVINA

a) MEDITATIO

“*Il regno dei Cieli è simile*” spesso nei Vangeli incontriamo questa frase, mi colpisce il fatto che si dice “simile”, e ciò non per nulla, ma sta a indicarci una impossibilità a identificare concretamente qualcosa che sia “il regno dei Cieli”, perché tale realtà è unica e solo un giorno noi la incontreremo faccia a faccia. È un mistero! E davanti al

mistero possiamo solo aver fede-fiducia e ascoltare con attenzione le parole del Signore Gesù. È un andare incontro allo Sposo, ecco in questo atteggiamento apparentemente semplice e comprensibile da tutti, si cela il concetto misterioso del “Regno dei Cieli”. Così dice il testo: *“sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo”*. Vi è l’azione di prendere con sé la lampada e poi uscire. La lampada presuppone la notte, il buio mentre l’uscire presuppone l’essere dentro... Posso azzardare il fatto che si parli della lampada quale segno della nostra esistenza che poi ci verrà ridonata nella notte del passaggio da questa vita a quella Eterna. La luce della Pasqua, la luce di Cristo appunto, per poter riceverla occorre avere la lampada della vita. E poi l’uscire dalla casa, dal corpo, da questa vita terrena... l’uscire per incontrare e per poi far ritorno, ma un ritorno che è totalmente altro... Mi vengono alla mente tanti brani... il figliol prodigo ma anche i discepoli di Emmaus... uscire per andare incontro a Colui che insospettatamente ci attende... è un mistero!

Al versetto 2 si nota un particolare importante: *“Cinque di esse erano stolte e cinque sagge”* questo mi fa capire che l’azione di prendere la lampada e di uscire è possibile a tutti, indistintamente dal grado di sapienza. In seguito si dice il perché, il motivo per il quale si reputano le prime stolte e le seconde sagge: *“ma non presero con sé l’olio”*. È questa azione di prendere o no l’olio che rende le une stolte e le altre sagge. Di per se a prima vista sembrano tutte dieci uguali, tutte e dieci vergini, tutte e dieci con le lampade e tutte e dieci sono uscite... ma è proprio nell’atteggiamento dell’olio, di questo olio per la lampada che si decideranno le sorti di entrambi i gruppi.

“Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono”. Per concludere: lo sposo tarda e tutte le vergini, sia stolte che sagge, provano la stanchezza e il sonno e si assopiscono. Chi possiamo sperimentare il limite e la povertà umana. Quindi il regno dei Cieli non è per persone perfette, per super-uomini o super-donne, ma per gente normale, direi è un dono per tutti...

“A mezzanotte si alzò un grido: Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. È nel cuore della notte che lo sposo arriva, nel più profondo silenzio... è un grido, come per una cosa improvvisa che ti piomba addosso... e poi l’invito... ad andare verso di lui...

Tutto questo dovrebbe creare una gioia immensa e una grande speranza... vi è però da preparare la lampada, vi è una piccola azione ancora, l’ultima da compiere, quella di mettere l’olio per la lampada possa accendersi e dare luce al cammino verso l’incontro tanto atteso. Questo olio è la fede... o lo si ha o non lo si ha... chi lo ha non lo può “dare”, perché basta ed è sufficiente per sé...

Le vergini sagge, che qualcuno ha soprannominato anche “egoiste”, possono entrare con lo sposo nella sala di nozze, le altre arrivano solo più tardi... la mancanza di fede non solo non permette di entrare nel regno ma anche fa ritardare lo stesso giudizio finale: *“non vi conosco”*. So che sono parole dure e che a qualcuno non piaceranno,

però la verità è questa, è il giudizio sarà dato dallo sposo alla porta della sala, e se ci sentiremo dire “ non vi conosco” saremo purtroppo per sempre fuori... fuori dalla gioia del suo amore sponsale.

Tutto questo cari amici e amiche è solo un invito, forse un po' forte e minaccioso, di fare oggi e subito questo passo nella fede... vediamo di avere abbastanza olio per le nostre lampade, perché mendicarlo agli altri quando verrà il momento sarà poi cosa ardua e impensabile potersi salvare... *“Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora”*.

Il nostro compito è quello di mantenere la lampada della nostra vita pulita e funzionante, ma non basta!! È necessario avere dell'olio di riserva per poter vegliare, attendere e accogliere senza timore che il nostro amore si affievolisca o si spenga.

b) CONTEMPLATIO

O mio Amato Gesù, donami di saper attendere con la lampada accesa in questa notte della mia vita la tua venuta... al grido del tuo arrivo le mie mani alzate nella preghiera possano darti il gioioso e affettuoso saluto, il mio cuore ricolmo di amore possa esplodere per te e aprirsi così che tu possa trovare in me un dolce dimora... o mio sposo, non tardare, vieni!!!

c) ACTIO

Nella settimana successiva a questa Domenica, ci impegniamo a vigilare per meglio cogliere i segni della presenza del Signore Gesù nella nostra vita quotidiana. Tutto ciò che ci ricorda di Lui e che ci richiama alla sua presenza, venga vissuto con profonda fede e trasformato in preghiera e in carità verso i nostri amici.

Vi benedico +
Vostro fratel devis